

LO ZOO: ANIMALI IMPRIGIONATI E SOFFERENTI



HAI MAI GUARDATO LO ZOO CON GLI OCCHI DI UN ANIMALE?

Immagina un ippopotamo, che vive serenamente sull'argine di un grande fiume, in Africa. Improvvisamente viene catturato, trasportato per migliaia di chilometri e relegato in una pozzetta d'acqua, in mezzo al cemento, in un clima del tutto diverso da quello in cui è nato.

Per lui si è aperta, e poi rinchiusa per sempre, la gabbia di uno zoo, dove sarà costretto a vivere una vita di reclusione, di solitudine e di tristezza.

In uno zoo, come in ogni altro luogo di detenzione di animali, troverai creature alienate dalla noia, dalla monotonia di una vita senza stimoli e dal fortissimo stress causato dal continuo e forzato contatto con l'uomo, condizione contraria alla natura degli animali selvatici.

NEGLI ZOO GLI ANIMALI SONO INFELICI

Spazi circoscritti, solitudine, alimentazione fornita a orari prestabiliti, temperature regolate artificialmente, luci e ritmi scanditi dall'uomo producono sofferenza, ansia, depressione.

Gli animali, esattamente come noi uomini, hanno bisogno di essere liberi, di stabilire relazioni con i primi simili, di trovare un compagno e magari prendersi cura di un proprio cucciolo. E soprattutto, **per gli animali selvatici è vitale stare in mezzo alla natura, non in una gabbia di cemento e sbarre.**

Anche gli animali nati in cattività soffrono moltissimo: benché conoscano solo il misero limite di una gabbia, o teca, o vasca, la loro indole è rivolta verso luoghi e spazi ben diversi...

Ti sei mai chiesto perché quando nasce un animale in cattività (e non muore poco dopo) viene comunicato come un grande evento?

Il tasso di mortalità degli animali reclusi è elevatissimo, a volte sono addirittura le stesse madri a uccidere i loro piccoli, ai quali scelgono di dare la morte piuttosto che una non-vita.



GLI ZOO NON PROTEGGONO GLI ANIMALI

Qualcuno sostiene che gli zoo esistono per proteggere gli animali in via di estinzione: è una bugia. Gli animali si estinguono perché vengono distrutti i loro territori: per salvarli occorre difendere animale e ambiente naturale insieme. Rinchiuderli in gabbia non è una soluzione, anche perché gli animali nati in cattività non possono essere rimessi in libertà quindi non "servono" neanche per un eventuale ripopolamento: la loro unica funzione è far guadagnare soldi ai proprietari degli zoo.

E non pensare che gli zoo-parco o zoo-safari siano diversi: certo, è meglio stare in un ampio recinto che in una gabbia, ma per quanto spazio possiamo offrire agli animali non ci avvicineremo mai alle dimensioni che li faranno star bene.

Un ippopotamo, ad esempio, è in grado di nuotare per 300 chilometri. Il territorio di un leone può arrivare a 400 chilometri quadrati: quale zoo può garantire anche solo la metà di questi spazi?

Per gli **uccelli**, poi, la situazione è ancora più triste: **cittadini del cielo, senza confini né barriere, sono costretti a vivere in gabbia**, oppure liberi, ma con le **ali tagliate** perché non possano volare via, cosa che procura un'enorme sofferenza soprattutto agli uccelli migratori che sentono molto forte l'istinto di partire quando arriva il momento della migrazione.

Infine, di tutti gli animali catturati per finire in uno zoo, solo una parte sopravvive: molti muoiono a causa del viaggio e delle condizioni di trasporto.

QUANTO SOFFRONO PESCI E DELFINI NEGLI ACQUARI

La stessa estrema sofferenza esistente negli zoo la ritroviamo negli acquari.

Qui gli animali non hanno sbarre ma una parete di vetro che li imprigiona e vederli passare in continuazione davanti al vetro è un triste spettacolo.

Negli acquari troverai animali provenienti dal Sudamerica, dagli USA, dall'Oceano Atlantico: ti sembra giusto che siano costretti a vivere qui in Italia, chiusi in un acquario e lontani migliaia di chilometri dal loro habitat naturale, solo perché tu possa vederli da vicino?

Cosa mai si può imparare visitando un acquario? Davvero possiamo raccontare ai bambini che gli animali lì reclusi stanno bene e vivono felici, pur sapendo che in realtà sono creature private della loro libertà e ridotte a strumenti per il nostro divertimento?

Prendiamo i delfini: in natura nuotano in mare aperto, in acque profonde. Guardandoli guizzare velocemente nella vasca ci si rende conto che lo spazio a disposizione è nulla per la loro velocità e le loro dimensioni: **con pochi colpi di pinna arrivano all'altro capo della vasca e poi... si torna indietro, la vasca è finita!**

E gli spettacoli? I delfini hanno un modo tutto personale di giocare e divertirsi, ma nei delfinari vengono addestrati a compiere determinati esercizi che divertono solo il pubblico pagante, non certo loro. Per convincerli a collaborare gli si fa soffrire la fame, in modo che il cibo sia il premio per chi obbedisce.

I delfini, animali estremamente intelligenti, non di rado si sono lasciati morire piuttosto che continuare a vivere così.

Nei delfinari muoiono moltissimi delfini, subito rimpiazzati con altri catturati in natura.

NON ANDARE ALLO ZOO E NON VISITARE ACQUARI E DELFINARI!

Per fermare questa macchina di sofferenza e morte, c'è solo una cosa da fare: non visitare zoo, acquari e delfinari, non dare soldi a chi tiene prigionieri gli animali!

Difendere la libertà e la dignità degli animali dipende solo da noi. **Diciamo NO a queste prigioni per animali!**

Andare allo zoo non è istruttivo visto che si impara solo ad ignorare la sofferenza degli animali e a divertirsi mentre loro soffrono.

Idem per gli acquari: se vuoi sapere come vivono i pesci e i delfini in natura, guarda un documentario, ce ne sono di bellissimi. Oppure partecipa a una di quelle escursioni organizzate in barca dove si vedono i pesci in libertà e non si fa loro nulla di male. Lì imparerai davvero qualcosa, non guardando poveri animali prigionieri, infelici e dalla vita breve.

Infine, se vuoi salvare i delfini da una tristissima vita, e dalla morte, non dare mai più soldi a chi li tiene prigionieri e li addestra con la violenza: non andare più nei delfinari, ed evita i parchi di divertimenti al cui interno ci sono delfinari.

Volantino realizzato e diffuso da:



AgireOra

via Oropa 54/E, 10153 Torino
www.agireora.org
info@agireora.org

Distribuito localmente da:

